

LA STORIA

«Io, vittima della beffa dei fondi per gli studiosi under 40: farò in Belgio la mia ricerca»

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - Da Roma al Belgio inseguendo il sogno di una vita nella ricerca. Perché restare in Italia sarebbe anche stato bello, ma per i matematici "puri" nel Belpaese di spazio non ce n'è poi tanto. Ecco perché nel 2007 Francesco D'Andrea, 30 anni e tanta voglia di cimentarsi con i numeri, ha fatto un biglietto di sola andata per Louvain. Meta finale, l'Università cattolica della cittadina belga dove adesso fa parte di un'équipe di studiosi. «Con un contratto a termine - spiega - ma ci sono tutte le condizioni per rimanere».

Nel cuore restano i ricordi degli anni di studio alla Sapienza di Roma, quelli passati alla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste. Ma per chi ha nelle vene il sacro fuoco della ricerca «de possibilità in Italia in questo momento non sono moltissime, così, spesso, bisogna cambiare programmi e andare all'estero. Non che non sia un bene: si fanno esperienze importanti e formative - dice - ma certo, poi, uno vorrebbe anche poter tornare e magari dare un contributo al proprio paese». È per questo che a dicembre del 2008, quando ha letto che il ministro Gelmini aveva indetto un bando per giovani cervelli, Francesco non ha perso tempo, si è messo in contatto con un altro ex collega di dottorato della Sissa e, insieme, hanno inviato al ministero il loro progetto nel campo della fisica e della matematica con la speranza di poter tornare a lavorare a Trieste, fucina di menti brillanti. «Ci siamo mossi subito perché - spiega - l'idea del ministro era nuova e interessante. Certo i soldi sul piatto non sono molti, ma abbiamo deciso di provare comunque». La speranza? «Tornare a lavorare in Italia - racconta Francesco mentre parla dalla stanza dell'università belga in cui lavora come ricercatore da ormai due anni - sarebbe stato bello rientrare, almeno per un periodo. Anche perché a Trieste c'è un ottimo gruppo con cui avevamo già collaborato e con cui vorremmo continuare a fare ricerca». Il bando è ancora valido, le speranze restano accese. «Ma certo ci aspettavamo un trattamento mi-

gliore dal ministero. Innanzitutto non pensavamo ci volesse tanto per i risultati che, peraltro, dovevano uscire il 26 agosto. Io ho anche scritto due mail all'indirizzo collegato al bando. Nella prima, inviata a inizio settembre, chiedevo notizie sull'uscita dei risultati. Mi hanno risposto che nemmeno si era insediata la commissione valutatrice. Nella seconda ho chiesto perché il ministero non ci aggiornava sulla situazione,

mi hanno risposto che quando sarebbe stata pronta la nota l'avrebbero trasmessa. Ormai son passati giorni». Il curriculum del giovane è una sequenza di risultati brillanti. Nel 2002, a 23 anni, si è laureato (con lode) alla Sapienza, facoltà di fisica. Poi ha ottenuto un dottorato in matematica alla Sissa di Trieste. Nel mezzo c'è stata un'esperienza a Vienna, un pre-doc fellowship, un assegno di ricerca, all'istituto internazionale di matematica

Erwin Schrödinger. Ci sono stati seminari e conferenze in cui è intervenuto come ospite. A livello contrattuale, dopo Trieste c'è stata l'assunzione come ricercatore a termine in Belgio, due anni fa, a Louvain. Ma con la voglia di tornare. Solo che «in Italia non è facile. Le assunzioni sono poche, a volte vengono bloccate per problemi di bilancio. Ma io un tentativo per rientrare lo vorrei pur fare».



LA DELUSIONE DEL MATEMATICO

«Ho partecipato al bando per il rientro, ma non mi hanno neanche comunicato i risultati»

